



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di
Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
Spedizione in A.P. - Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 - Filiale di Bari
internet: www.arctrani.it/dioeifratelli e-mail: dioeifratelli@arctrani.it

Anno VIII - n. 4 ottobre-dicembre 2004

Nel nome di Mons. Dimiccoli dal dolore nasce la speranza

Il 14 luglio è stato inaugurato il nuovo Ospedale Civile di Barletta
"Mons. A. Raffaele Dimiccoli"

Svolgo attività giornalistica da quasi vent'anni, nel corso dei quali ho seguito innumerevoli avvenimenti di cronaca dai più lieti ai più drammatici e luttuosi, imponendo a me stesso di non farmi coinvolgere per meglio garantire la massima lucidità descrittiva degli avvenimenti stessi.

Eppure quando il 14 luglio scorso



14 luglio 2004. Inaugurazione dell'Ospedale "mons. Dimiccoli" alla presenza del Governatore Raffaele Fitto e del Vicario Generale mons. Savino Giannotti (Foto Dicatorato)

è stato inaugurato il nuovo ospedale di Barletta dedicato al nostro don Raffaele, non ho potuto fare a meno di pensare con commozione a questo “povero prete di provincia” che dà il proprio nome al più importante centro ospedaliero dell’intero territorio nord barese – sud foggiano.

Dedicato proprio a lui, che, vista l’inesistenza di una sanità efficiente, per decenni ha cercato di dare in prima persona assistenza a centinaia di barlettani impossibilitati a pagarsi medici e cure, in quanto non avevano neanche di che sfamarsi. Quanti saranno morti tra le sue braccia con il conforto del suo paterno affetto e non con l’aiuto di un dottore!

Laicamente qualcuno potrebbe affermare che il tutto rientra nella tragicomicità del destino, ma per noi ha un significato che va al di là di una sorta di legge del contrappasso già scritta a priori.

Mons. Angelo Raffaele Dimiccoli ha lasciato un segno forte e indelebile non solo in chi ha conosciuto lui, ma soprattutto in

chi ha conosciuto le sue opere. È stato uomo di preghiera e azione, amore e solidarietà, sacrificio e penitenza. La sua mano tesa non è stata mai negata a nessuno, tanto più a chi viveva nella sofferenza, fisica e spirituale, mettendo al primo posto Dio e tutti i fratelli amandoli con eguale trasporto e totalità.

Per questo l’intitolazione del nuovo ospedale non meraviglia nessuno, senza nulla togliere ad altre figure del mondo della sanità, fino all’ultimo in ballottaggio, che hanno scavato un solco profondo come professionalità e umanità.

L’esortazione che lui rivolgerebbe a tutti gli operatori della nuova struttura non può essere che questa: “Sappiate essere efficienti ed umani con i malati, perché se la guarigione è una speranza, un sorriso e una carezza sono una benefica certezza”.

Stefano Paciolla



14 luglio 2004. Al centro del tavolo dei relatori il direttore dell’AUSL BA/2 Giovanni Battista Pentassuglia (Foto Dico-rato)

Il Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli pellegrino sulle orme della Vergine Immacolata

Il ricordo dell'Anno Mariano del 1954 celebrato e vissuto a Barletta

Custodiamo ancora con gioia la sequenza delle immagini di Giovanni Paolo II a Lourdes nella solennità dell'Assunta, di questo anziano Pontefice che continua ancora a stupirci. Pellegrino, sofferente tra i sofferenti, ha voluto riconsegnare a Cristo Gesù, per le mani della sua Madre, l'umanità – segnata dal dolore e dall'egoismo del peccato – nel 150° anniversario della proclamazione del dogma dell'immacolato concepimento di Maria.

Cinquant'anni fa, nell'Anno Mariano voluto da Pio XII in ricordo del primo centenario del suddetto dogma, un altro uomo di Dio, don Raffaele Dimiccoli, raccolse le sue ultime forze per seguire la *peregrinatio* della Madonna per le case sparse per le parrocchie di San Giacomo, di Sant'Agostino e di San Benedetto – quando richiesto dai fedeli – e lì portare, come Maria stessa alla cugina Elisabetta, la presenza di Dio, apportatrice di speranza in quel tragico periodo post-bellico.

Sia per il nostro Papa, oggi, che per don Dimiccoli, ieri, non sono più le forze prorompenti giovanili a dare frutti, ma il linguaggio della testimonianza di una vita consumata per il Regno di Dio: è il "linguaggio" dei santi che arriva direttamente al cuore di tutti gli *uomini di buona volontà*.

Già nel 1950 l'immagine pellegrina della Madonna girò per le sette città delle allora tre Diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie, suscitando grande fervore ed entusiasmo generale. Quando la venerata immagine lasciò Barletta il Servo di Dio, quale figlio devoto, si unì alla moltitudine dei fedeli per



7 febbraio 1954. Il servo di Dio don Dimiccoli con la sorella Maria, in casa della nipote Concetta Dicuonzo per la *peregrinatio Mariae*

accompagnare “la cara Mamma celeste” fuori dell’abitato, all’altezza del Cimitero, circondato anche dalla sua “famiglia Oratoriana”, da lui ben preparata per questo evento eccezionale.

In qualità di Vicario Generale dell’Arcidiocesi Nazarena di Barletta diede l’ultimo saluto pieno di ardore, interpretando i sentimenti dei confratelli sacerdoti e di tutto il popolo di Dio.

Racconta una testimone oculare e sua figlia spirituale, suor Maria Antonietta Pinto, attualmente Clarissa presso il monastero di Santa Maria degli Angeli in Palestrina: “Di ritorno a piedi, giunti presso la chiesa dell’Oratorio di San Filippo Neri vedemmo il Santo Direttore sposato che, accasciatosi su di una panca, si lasciò andare in un pianto a dirotto. Noi restammo impressionati e chiedemmo cosa gli fosse capitato. Ma egli invano cercò di sdrammatizzare. Il suo cuore era stato fortemente toccato da quel tributo di affetto e di amore che la Madonna Santissima aveva ricevuto dall’intera cittadinanza. Allora, edificati, dicemmo tra noi: *‘Quanto il nostro Direttore ama la Madonna!’* Egli era molto devoto della Vergine Santissima; chissà cosa le chiese in quel giorno, quali intenzioni le affidò! La sera si riprese e a fatica – essendo già sofferente – rincasò aiutato dai suoi giovani”.

Nel 1954 l’arcivescovo domenicano mons. Reginaldo Giuseppe Maria Addazi, stabilì che si cele-

brasse un Convegno Mariano Interdiocesano da tenersi a Trani e nel contempo indisse un Congresso in ogni parrocchia, in preparazione a quello interdiocesano. Il Prevosto don Sabino M. Cassatella – anima gemella in santità di don Raffaele Dimiccoli – colse subito l’invito del Presule, e si impegnò a preparare il Congresso Parrocchiale di San Giacomo affinché riuscisse nel migliore dei modi.

Per tale evento furono invitati ben 11 validi oratori che qualificarono il ricco programma stilato per le giornate che si susseguirono dal 5 al 9 maggio di quell’anno benedetto di Maria.

Il Congresso, riuscitissimo, si concluse la domenica 9 maggio con la presenza del Pastore Diocesano. Il discorso conclusivo fu tenuto dal Vicario Generale, il Servo di Dio mons. Dimiccoli.

Una foto sbiadita del tempo, riportata nel bollettino parrocchiale “La voce del Parroco”, fissa quell’indimenticabile momento.

In tale circostanza il Servo di Dio ricordò con grande commozione i suoi primi anni di sacer-



Parrocchia S. Giacomo Maggiore, 9 maggio 1954. Giornata conclusiva del Congresso Mariano Parrocchiale. Al tavolo delle conferenze: mons. Dimiccoli, S.E. mons. Addazi, mons. Cassatella

dozio trascorsi tra le mura di quella benemerita e storica Parrocchia che lo vide nascere alla fede. Rilevò, inoltre, come il suo amore verso la Madonna aveva trovato alimento nelle devozioni mariane lì praticate e sviluppò la sua riflessione enumerandole tutte, unendovi riferimenti pratici per la crescita spirituale dei presenti. Infine, pronunciò le promesse che la Comunità Parrocchiale si impegnava a mantenere davanti alla Madonna.

Non è fuori luogo immaginare che le parole della Costituzione Apostolica “Ineffabilis Deus”, Definizione dogmatica dell’Immacolata Concezione, trovassero in don Raffaele un orecchio attento e un cuore pronto alla riflessione: *“La Beatissima Vergine Maria – proclamò il beato Pio IX – per singolare privilegio di Dio Onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano, fu preservata immune da ogni macchia della colpa originale. [...] Ascoltino le Nostre parole tutti i carissimi figli Nostri [...] e ricorrano con ogni fiducia a questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia [...] poiché Ella ha un cuore materno per noi e, mentre tratta gli affari che riguardano la salvezza di ciascuno di noi, è sollecita di tutto il genere umano”*.

Il “privilegio singolare” di cui Maria è investita non è, dunque, un privilegio esclusivo riservato a Lei, ma un dono che Dio fa ad ogni uomo che, guardando alla Madre, si orienta a seguire il Figlio *“senza ruga e senza macchia”*. Lo stesso Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli comprese appieno lo sfondo salvifico della Defi-



Parrocchia S. Giacomo Maggiore, 8 dicembre 2003. Apertura del 150° anniversario della proclamazione del dogma dell’Immacolata Concezione

nizione se insegnò ai suoi fedeli a rivolgersi alla Madre di Dio e Madre nostra con l’invocazione fiduciosa: *“O Maria, che sei entrata nel mondo senza macchia, ottienimi da Dio che io possa uscire dal mondo senza colpa”*.

Sac. Sabino Lattanzio
Vicepostulatore

Alla scuola del Servo di Dio don Dimiccoli

Fratel Gennaro Maria Sfregola, Rogazionista, a 60 anni dalla sua eroica morte

Il 20 agosto 2004 ricorreva il 60° anniversario della morte eroica di Fratello Gennarino Maria Sfregola: “Esempio vivente di pietà, laboriosità, di generosità senza risparmio”, come ebbe a scrivere il suo Superiore e Maestro di Noviziato, padre Domenico Serafino Santoro.



Gennarino a servizio militare

Quali sono le sue origini, se è vero, come è vero, che dalle radici l'albero riceve consistenza?

Gennaro Sfregola nacque a Barletta da Giuseppe e Vincenza Papparella il 23 maggio 1910, terzo di 11 figli, di cui 6 volarono presto al cielo. Terminata la terza elementare seguì il genitore nel lavoro dei campi.

Sua mamma, donna di profonda fede, catechista e penitente del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, riuniva al tramonto del sole tutta la famiglia davanti all'immagine della Madonna per la recita del santo Rosario. Anche Gennarino fin dalla più tenera età si affezionò al suddetto Servo di Dio, allora viceparroco in San Giacomo, seguendolo poi, nel 1924, nella fondazione del “Nuovo Oratorio San Filippo Neri”.

Verso i 16-17 anni, come avviene per tanti giovani di quell'età, attraversò un periodo di crisi spirituale, allontanandosi dalla pratica religiosa. Ecco che dopo una giornata di lavoro, con i compagni si godeva le serate spensierate fatte di divertimenti.

Nel 1931 partì per il servizio militare. Di bell'aspetto e vanitoso, era molto corteggiato. Di ritorno dal periodo di Leva (nel frattempo era morto il papà), mentre era impegnato nel lavoro in campagna, più volte sentì dentro di sé questa voce pressante: “Tu te ne devi andare!”. In un primo momento non riusciva a comprenderne il significato. Intanto spinto dalla sua religiosissima mamma andò dal suo vecchio “Direttore”, il quale lo aiutò a far luce sulla sua strada. Nel frattempo nel 1934 entrò a far parte del Terz'Ordine Franciscano locale, finché maturò la vocazione alla vita religiosa.

Fu don Raffaele stesso a metterlo in contatto con la comunità dei Padri Rogazionisti della vicina Trani, e il 6 novembre 1936 varcò la soglia di quella benedetta Casa Religiosa, sotto la guida santa e illuminata di padre Santoro.

Qui spiccò subito agli occhi di tutti per la sua grande generosità nello spirito di preghiera, nell'umile e duro lavoro dei campi e nella carità

fraterna.

Nel lavoro non conosceva limiti di tempo. Salvo le pratiche comuni di pietà prescritte dalla regola, a cui era fedelissimo, il resto del tempo lo spendeva nella fatica che santificava senza mai smettere di pregare. A tarda sera, nonostante la stanchezza fisica si facesse sentire, amava trascorrere in cappella in piedi (per non soccombere nel sonno) lungo tempo dinanzi alla Santissima Eucaristia, così come aveva imparato alla scuola di don Raffaele Dimiccoli.

La sua ascesi verso la perfezione maturerà nel Noviziato e continuerà anche dopo la sua consacrazione al Signore con i santi Voti, che avvenne il 29 marzo 1939. Così egli si espresse in quel giorno: "O Gesù, fuoco ardente, io desidero ardentemente assimilarmi a Voi come il ferro col fuoco".

In Comunità, come quand'era tra i suoi amici nel secolo, lui ne era l'anima. Per ogni circostanza rallegrava i confratelli scrivendo versi in forma canzonettistica e li rivestiva con melodie di suo gusto che cantava in refettorio tra gli applausi e l'edificazione comune.

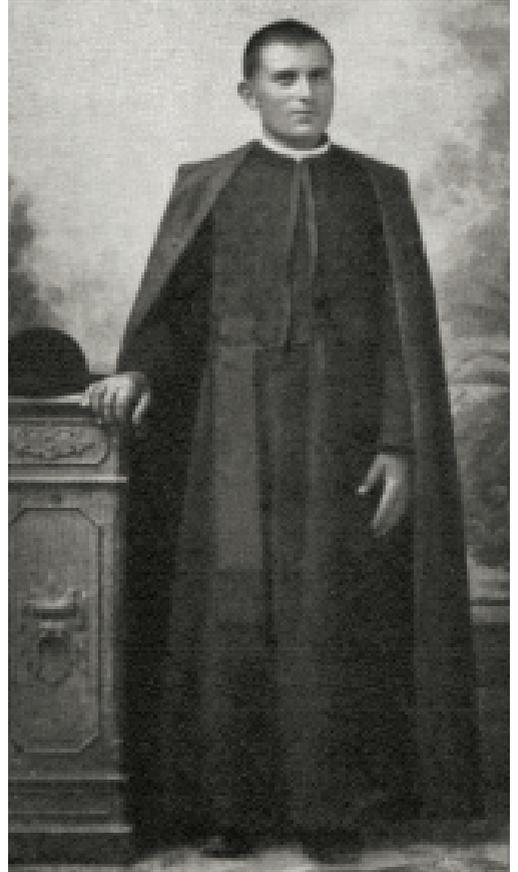
Intanto sopraggiunse la Seconda Guerra Mondiale che mise fortemente alla prova la Casa Rogazionista di Trani. Il 20 aprile 1944 veniva, infatti, requisita dagli Inglesi, mentre la Comunità (orfani, aspiranti e Religiosi) fu dislocata alla men peggio nei villini vicini. Anche in questo periodo fratel Gennarino si distinse nel rendere meno amari quei giorni ai suoi confratelli.

La domenica 20 agosto dello stesso anno, i Religiosi si recarono nel pomeriggio al mare per il bagno, in quanto nei villini non c'erano le possibilità per una adeguata igiene. In quel faticoso giorno Fratel Cosimo Erculeo si era spinto in mare e, non essendo molto pratico di nuoto, ad un certo momento chiese aiuto perché stava annegando.

Fratel Gennarino, nella sua illimitata generosità, subito si tuffò in acqua nell'atto di salvarlo. Ma il confratello in preda al terrore si avvinghiò con tutte le sue forze alle gambe del soccorritore tirandoselo con sé nelle profondità del mare.

Eroica fu sua madre che seguì il corpo esanime del giovane figlio verso il Cimitero, per la sepoltura, recitando ad alta voce il santo Rosario. Ma il suo cuore non resse molto dal dolore. Infatti il 15 novembre dello stesso anno lo raggiunse nella gloria del Paradiso.

La sorella Rosa seguirà l'ideale di consacrazione del fratello entrando tra le Benedettine Cistercensi di Viterbo, prendendo il nome di suor M. Vincenza, in ricordo dell'adorata mamma. L'altra sorella Angela, rimasta vedova in giovanissima età, coadiuvò nelle faccende domestiche la sorella del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli e fu l'unica ad essere presente alla morte del Servo di Dio, di cui, in seguito, diverrà la fonte principale delle notizie biografiche. Da quanto accennato, possiamo ben affermare che l'intera famiglia di Fratello Gennarino, sotto la guida di don Dimiccoli, ha respirato aria di santità, santificandosi. Sia di esempio e modello per le nostre famiglie!



Con l'abito Rogazionista

Si raccomandano alle nostre preghiere

Adesso Carlo	Galati Elena Guaiana
Annunziata Antonio	Garbarino Maria
Berra Maria Teresa	Gargano Antonio
Brocato Maurizio	Giannini Maria
Campaniello-Torre Francesca	Giordani Maria
Carandente Anna	Guida Brigida
Casalino Maria e Serafina	Invernizzi Giuseppina
Cassandro Vincenza	Liverini Giuseppe
Catani Flora	Madini Quinto
Cerino Matteo	Marzella Antonia
Crescini Andrea	Monache Cistercensi -Cortona
Danza Maria Luisa	Moscati Federico
Sac. De Donato Luigi	Ottaviani Velia
Di Matteo Giuseppe	Planera Luciana
Di Salvo Rosa	Ridello Teresa
Dicuonzo Andrea	Rizzi Francesca
Dicorato Nunzio	Ruocco Raffaele
Dimiccoli Gianni	Rutigliano Bice
Dimiccoli Maria Luigia	Santoni Mariella
Doronzo Raffaella	Scafa Francesco
Evola Agata	Sergiocano Angela
Fichera Alfio e Maria	Solofrizzo Giovanni
Fontanarosa Giovanni	Sparacia Tiziana
Fornara Caterina	Storelli Pasquale
Francavilla Enza	Torrente Michele

In pace Christi

Lo scorso 30 agosto, presso la residenza romana di via di Valcannuta n. 200, è andata incontro al Signore suor Ignazia Borraccino, delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea. Aveva 71 anni. Ultima vocazione suscitata dal Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli, entrò in Congregazione nel 1953. Ha svolto il suo apostolato tra i malati, in diversi ospedali d'Italia. Provata anche lei dal dolore, subendo numerosissimi interventi chirurgici, ha saputo irradiare attorno a sé tanta serenità. Il suo ultimo apostolato è stato quello della preghiera e dell'offerta di sé, in unione a Cristo Crocifisso. La sua pace interiore e la sua sorprendente semplicità di cuore, apprese in famiglia e coltivate fin dall'infanzia alla scuola oratoriana di don Dimiccoli, suo "inseparabile Direttore", sono il più bel dono che suor Ignazia ci lascia.

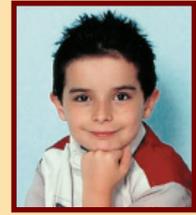
La sua ricompensa sia l'Eternità!



Sotto la protezione del Servo di Dio



Luigi Narciso



Michele Indiano



Giuseppe e Rossella Sardaro
con i loro figli Luca e Francesco

Agenda

12 ottobre: Parrocchia S. Giacomo Maggiore
ore 21,30 Commemorazione 117° anniversario della nascita del Servo di Dio: "CHIAMATI A SCEGLIERE", catechesi animata dai frati minori della Missione Diocesana "GxG"

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulla Causa di Canonizzazione del Servo di Dio sac. Raffaele Dimiccoli
Anno VIII n. 4 ottobre-dicembre 2004
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: don Sabino Lattanzio

Segretario di redazione: don Ruggiero Mastrodomenico

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68
70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani (Ba) ~ Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta
Tel. 0883/536323 ~ fax 0883/535664

Ufficio Postulazione Mons. Dimiccoli ~ Palazzo Arcivescovile
Via Nazareth, 68 ~ 70051 Barletta (Ba) ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Servo di Dio don Raffaele Dimiccoli